

Presentazione

La tesi di Italia Manolio, premiata al Concorso nazionale “Studi e ricerche sulla Basilicata” indetto dal Consiglio regionale, ha il merito di portare un contributo di rilievo alla scoperta e alla valorizzazione del patrimonio artistico locale, attraverso il pieno recupero di una delle figure di spicco del Settecento lucano.

Si tratta di Nicola Federici, sino a questo momento identificato senza l'appoggio di alcun dato sicuro con il cosiddetto monogrammista N.F. In questa prima e pregevole monografia l'autrice ne ricostruisce con perizia il percorso umano e artistico, attraverso ritrovamenti che vengono a sostanziare gli scarsi e controversi dati di cui disponevamo, restituendoci in maniera convincente la figura di un pittore che, originario di Mercato San Severino e formatosi in ambiente napoletano, operò in Basilicata nella seconda metà del XVIII secolo tra Forenza, in cui risiedette ed ebbe famiglia, e le città limitrofe, Banzi, Genzano, Maschito e Melfi.

Il lavoro, che presenta una convincente ricostruzione dei suoi rapporti familiari e del suo percorso stilistico, si compone di un ben costruito e illustrato catalogo delle opere, corroborato da una serie di tavole di confronto e da un esteso e apprezzabile spoglio documentario.

Di stampo prettamente demuriano nelle prime opere d'esordio, il Federici, attraverso i suoi costanti contatti con Napoli, come potremo leggere in questo volume, si avvicina a Traversi, a Bonito, a Giovan Battista Rossi e alla pittura di genere, rimanendo anche notevolmente influenzato dalle novità diffuse dal classicismo di matrice vanvitelliana lì egemone.

Viene voglia, leggendo le pagine della Manolio, di tornare in quei posti della Basilicata dove ancora si conservano le opere del pittore, che, grazie a queste preziose ricerche condotte in sede universitaria e pubblicate dal Consiglio regionale, vengono oggi riscoperte e rese note.

Vincenzo Folino
Presidente del Consiglio regionale della Basilicata